

Proposta per rendere il 7 giugno giornata di commemorazione del confino degli omosessuali durante il fascismo

Il fascismo non fu solo dittatura e repressione politica. Fu anche, e soprattutto, regime di persecuzione capace di insinuarsi nella vita quotidiana, di comprimere e negare i diritti personali, di annientare identità, libertà e dignità. Fra le sue vittime ci furono anche uomini e donne omosessuali, schedati, umiliati, arrestati, deportati al confino come “pericolosi per la morale e per l’ordine pubblico”.

A San Domino, nell’arcipelago delle isole Tremiti, oltre settanta omosessuali furono confinati e costretti a vivere lontano dalle loro famiglie e dal mondo, relegati come “indesiderabili”. La maggioranza di loro proveniva dalla città di Catania.

Il 7 giugno 1940 segna una data simbolica: in quel giorno i confinati omosessuali furono portati via dall’isola. Non fu una liberazione: fu l’ennesimo atto di violenza amministrativa e di cancellazione. Ma è in quella data che oggi possiamo riconoscere un punto fermo, un’occasione per costruire Memoria.

San Domino delle Tremiti non fu l’unico luogo di confino. Anche isole come Favignana (TP) e Ustica (PA) ospitarono persone accusate di comportamenti ritenuti “contrari alla morale fascista”. Principalmente si trattò di luoghi di passaggio, dove i confinati venivano trattenuti o smistati prima di essere destinati a San Domino.

La strada che ci ha portati a conoscere questa pagina oscura della nostra storia, rimossa dal ricordo collettivo, è stata lunga.

Nel 1977 il film “Una giornata particolare” di Ettore Scola aveva riaperto l’attenzione sul clima repressivo e oppressivo del ventennio fascista.

Negli anni ’80, grazie all’ANPI, vennero rintracciati nell’Archivio Centrale dello Stato i fascicoli che documentano il confino degli omosessuali. Franco Grillini e Giovanni Dall’Orto furono tra i primi a prenderne visione e ad avviare un percorso di studio e di racconto. Da quella svolta nacquero i lavori successivi: nel 2003 Arcigay, con Franco Grillini, organizzò alle Tremiti la prima commemorazione pubblica. Poi arrivarono le ricerche storiche e le pubblicazioni principali: “La città e l’isola” di Gianfranco Goretti e Tommaso Giartosio (2006), che ha ricostruito nel dettaglio le vicende personali di molti protagonisti del confino a San Domino; il fumetto “In Italia sono tutti maschi” di Luca de Santis e Sara Colaone (2008), che le ha rese accessibili a un pubblico più ampio; mostre, documentari, articoli e altre testimonianze che hanno via via contribuito a squarciare il velo del silenzio. Nel 2023 Giacomo Magistro ha pubblicato “Adelmo e gli altri”, basato su interviste e materiali raccolti già negli anni Settanta e Ottanta.

Nonostante i progressi della ricerca, il tema del confino degli omosessuali in Italia resta ancora poco approfondito. Ad oggi, per esempio, è stato documentato un solo caso riguardante una donna perseguita per omosessualità: Fernanda Bellachioma di Perugia. La sua vicenda è raccontata sia in “La città e l’isola” sia in “Fuori della norma. Storie lesbiche nell’Italia della prima metà del Novecento” di Nerina Milletti e Luisa Passerini (2007). Arrestata e confinata nel 1928 a causa della sua relazione con un’altra donna e bollata come “pericolosa”, Bellachioma fu poi liberata per decisione diretta di Mussolini, che revocò il provvedimento per evitare uno scandalo capace di nuocere all’immagine del regime. Restano inoltre quasi del tutto inesplorati gli archivi delle “ammonizioni”, misure di polizia che, al raggiungimento della terza ammonizione, potevano portare al confino. Lo studio sistematico di questi procedimenti potrebbe ancora rivelare molto sulla portata e le modalità della persecuzione delle persone omosessuali in quel periodo.

Oggi, sull’isola di San Domino, esiste una piccola targa a ricordo del confino degli omosessuali. Ma è poco visibile, quasi nascosta: un segno debole, insufficiente per trasformare la memoria in giustizia e insegnamento. Per questo motivo, Arcigay è impegnata in un dialogo con il Comune delle Isole Tremiti, che attraverso la Pro Loco porterà, nel giugno 2026, la mostra fotografica “L’isola degli arrusi” di Luana Rigolli, e che sta ragionando insieme a noi sull’installazione di un monumento stabile a ricordo di quelle persecuzioni.

È in questo contesto che Arcigay deve farsi carico di un passo ulteriore e decisivo: fare del 7 giugno una data di commemorazione nazionale. Lo chiedono i nostri territori, che insieme hanno dato avvio a un percorso di memoria condivisa. Lo chiedono la nostra storia e la nostra responsabilità.

Arcigay ha la forza politica e culturale per dare a questa memoria la dignità che merita, per far sì che non resti confinata in luoghi marginali, ma diventi parte del patrimonio collettivo del nostro Paese. Il Consiglio nazionale è dunque chiamato ad istituire il 7 giugno come giornata della commemorazione del confino degli omosessuali durante il fascismo.

Con questo passo, Arcigay non solo onora la memoria di chi fu perseguitato e umiliato, ma contribuisce a colmare il vuoto lasciato dall’Italia nel fare i conti con il proprio passato. Perché un Paese che non ricorda e non riconosce le proprie colpe non può dirsi pienamente democratico.

*Arcigay Foggia “Le Bigotte”
Arcigay Molise
Arcigay Savona
Arcigay Pegaso Catania
Arcigay Arcobaleno Trieste Gorizia
Arcigay Palermo*